

a cura del Centro Studi



**INDAGINE CONGIUNTURALE TRA
LE IMPRESE EDILI DEL PIEMONTE
E VALLE D'AOSTA**

RASSEGNA STAMPA

primo semestre

2018

A inizio 2018 il mattone piemontese continua a scricchiolare: cresce il pessimismo

LINK: <http://www.torinoggi.it/2018/03/19/leggi-notizia/argomenti/economia-4/articolo/a-fine-2017-il-mattone-piemontese-continua-a-scrichiolare-cr...>

Secondo i dati di Ance, le previsioni per fatturato e occupazione non migliorano. Soltanto dagli investimenti arriva una scintilla di novità. **Provisiero**: "Siamo in stallo. Chiediamo un governo stabile che risponda alle priorità del Paese" Ancora profondo rosso, per le aziende dell'edilizia piemontese. Lo afferma **Giuseppe Provisiero**, presidente di Ance Piemonte, che ha appena divulgato l'analisi del primo semestre 2018 del settore costruzioni. "Le previsioni delle imprese per i primi sei mesi dell'anno in corso non sono rassicuranti, i pochi segnali meno negativi emersi alla fine del 2017 non hanno trovato conferma - afferma **Provisiero** -. Peggiorano le attese sul fatturato, sul fronte occupazionale si registra una situazione di stallo sempre su livelli negativi e i ritardi nei pagamenti restano una gravissima problematica congenita italiana che blocca l'attività delle imprese". In particolare, solo il 12,3% delle imprese prevede un aumento del fatturato nei prossimi sei mesi mentre l'87,7% ne prevede una riduzione o non segnala variazioni significative. Sul fronte occupazione, solo il 5,6% delle imprese intende aumentare il personale, contro il 21,7% che ne prevede la riduzione. E sui tempi di pagamento, le attese si attestano sui 90,2 giorni con committenti privati e 125,3 per quelli pubblici. Tutte cifre in linea con quanto registrato al giro di boa del 2017. L'unico segnale che sembrerebbe aprire a un minimo squarcio di sereno è legato alle previsioni di investimento: le avevano in animo il 26,6% delle aziende edili a metà anno scorso, mentre ora sono salite al 28,1%. "Se per il settore privato, soprattutto quello della riqualificazione del patrimonio abitativo, ci sono primi segnali di risveglio grazie alla proroga degli incentivi fiscali, il settore delle opere pubbliche è completamente bloccato per diversi motivi: il Codice degli appalti che ha frenato i bandi e di conseguenza i cantieri, i Comuni che non sono riusciti a sfruttare il superamento del Patto di stabilità e hanno ridotto la spesa per lavori pubblici e infine l'eccessiva burocrazia. Chiediamo un atto di responsabilità da parte della nuova politica per arrivare al più presto ad un Governo stabile, che possa rispondere con rapidità ed efficacia alle priorità del Paese, perché né i cittadini né le imprese si possono permettere mesi di immobilismo - continua **Provisiero** -. Alla Regione Piemonte, che rispetto ad altre Regioni è molto attenta ai programmi dei fondi europei e nazionali, chiediamo che vengano utilizzati i fondi FESR 2014-2020, importante strumento per il rilancio degli investimenti pubblici, dato che al momento il livello di spesa è pari solo al 6%".

L'indagine

Gli imprenditori delle costruzioni vedono nero "Il 2018 non va"

Le previsioni delle imprese edili per i primi sei mesi dell'anno non sono rassicuranti, «i pochi segnali meno negativi emersi alla fine del 2017 non hanno trovato conferma», spiega Giuseppe Provvissiero, presidente dell'Ance Piemonte, che presenta l'indagine per il semestre. «Peggiorano le attese sul fatturato, sul fronte occupazionale si registra una situazione di stallo sempre su livelli negativi e i ritardi nei pagamenti restano una gravissima problematica congenita italiana che blocca l'attività delle imprese. Il clima di incertezza post elezioni non può che mettere ulteriormente a rischio l'edilizia, l'unico settore che ancora non è uscito dalla crisi».

L'87,7% delle imprese prevede una riduzione del fatturato o non segnala variazioni significative rispetto ai volumi del semestre precedente. Il 5,6% intende aumentare il personale contro il 21,7% che ne prevede la riduzione, in linea con quanto registrato sei mesi fa. Invariati i tempi di pagamento dei committenti totali e pubblici: 90,2 giorni per i committenti pubblici e privati e 125,3 per i committenti pubblici. Unico segnale positivo le intenzioni di investimento che aumentano leggermente rispetto al semestre precedente e riguardano il 28,1% delle imprese intervistate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La locomotiva Piemonte ha ripreso a marciare bene

Il Piemonte è tornato a essere la locomotiva della crescita italiana. I dati della Banca d'Italia confermano che la regione ha registrato un forte recupero economico nel 2017, superando il trend nazionale. In particolare, il settore manifatturiero ha mostrato una crescita sostenuta, trainata dalle esportazioni. Inoltre, il mercato del lavoro ha registrato miglioramenti, con una riduzione della disoccupazione e un aumento delle assunzioni. Questi dati confermano il ruolo di motore di crescita del Piemonte per l'intera economia italiana.

La produzione nel mondo nel 6 gennaio 2017

La produzione industriale nel mondo è cresciuta del 1,2% nel 2017, con un trend positivo in tutti i continenti. L'Asia rimane il motore della crescita globale, seguita dall'Europa e dagli Stati Uniti. Il continente africano e il Sud America continuano a registrare tassi di crescita inferiori, ma con segnali di miglioramento.

Il mercato del lavoro in Italia

Il mercato del lavoro italiano ha registrato un trend positivo nel 2017. La disoccupazione è diminuita del 0,5 punti percentuali, passando dal 12,5% al 12,0%. Le assunzioni sono aumentate del 1,5%, mentre le dimissioni sono diminuite del 0,5%. Il settore privato continua a essere il motore della crescita occupazionale, con un aumento delle assunzioni in tutti i settori.

Il settore manifatturiero

Il settore manifatturiero ha registrato una crescita del 1,5% nel 2017, superando il trend nazionale. La crescita è trainata dalle esportazioni, che hanno aumentato del 2,5%. Il settore ha anche registrato un aumento delle assunzioni, con un trend positivo in tutti i settori. La produzione industriale ha registrato un trend positivo in tutti i continenti, con un aumento del 1,2% nel 2017.

Il mercato del lavoro in Piemonte

Il mercato del lavoro piemontese ha registrato un trend positivo nel 2017. La disoccupazione è diminuita del 0,5 punti percentuali, passando dal 10,5% al 10,0%. Le assunzioni sono aumentate del 1,5%, mentre le dimissioni sono diminuite del 0,5%. Il settore privato continua a essere il motore della crescita occupazionale, con un aumento delle assunzioni in tutti i settori.

Il settore manifatturiero in Piemonte

Il settore manifatturiero piemontese ha registrato una crescita del 2,5% nel 2017, superando il trend nazionale. La crescita è trainata dalle esportazioni, che hanno aumentato del 3,5%. Il settore ha anche registrato un aumento delle assunzioni, con un trend positivo in tutti i settori. La produzione industriale ha registrato un trend positivo in tutti i continenti, con un aumento del 1,2% nel 2017.

Le previsioni di Ance

Edilizia, semestre 2018 di crisi

Per farsi pagare dagli enti pubblici ci vogliono almeno 125 giorni. Il costo di un credito bancario è cresciuto del 4,5%. E solo un'azienda su 10 stima un giro d'affari in aumento per i prossimi sei mesi. Ecco il 2018 visto con da Ance Piemonte Val d'Aosta, l'associazione che riunisce 1.500 imprese delle costruzioni con circa 25.000 addetti. Un futuro che si delinea ancora una volta a tinte fosche. «Le previsioni delle aziende

per i primi sei mesi dell'anno non sono rassicuranti», ha detto **Giuseppe Provisiero**, presidente di Ance Piemonte, presentando l'indagine sulle prospettive del comparto. «Peggiorano le attese sul fatturato, sul fronte occupazionale si registra una situazione di stallo sempre su livelli negativi e i ritardi nei pagamenti restano una problematica molto grave che blocca l'attività delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'edilizia è ferma

L'allarme

«Le previsioni delle imprese edili per i primi sei mesi dell'anno non sono rassicuranti, «i pochi segnali meno negativi emersi alla fine del 2017 non hanno trovato conferma»,

spiega **Giuseppe Provisiero**, presidente dell'Ance Piemonte.

E poi spiega: «Peggiorano le attese sul fatturato, sul fronte occupazionale si registra una situazione di stallo sempre su livelli negativi e i ritardi nei pagamenti restano una gravissima problematica congenita italiana che blocca l'attività delle imprese. Il clima di incertezza post elezioni non può che mettere ulteriormente a rischio l'edilizia».



IL CASO L'Ance: «Opere pubbliche bloccate dalla burocrazia. Cali di fatturato per il 90% delle aziende»

Crisi nera dell'edilizia in Piemonte Scomparse a Torino 562 imprese

Leonardo Di Paco

→ Peggiorano le attese sul fatturato, l'occupazione è in una situazione di stallo e i ritardi nei pagamenti sono ormai una problematica «congenita». È uno scenario disastroso quello del comparto dell'edilizia evidenziato dal centro studi dell'Ance Piemonte nell'indagine del semestre gennaio-luglio 2018. A conferma di questa grave crisi il dato più allarmante è rappresentato dall'87,7% di imprese che nei prossimi sei mesi prevede una riduzione di fatturato. Anche a livello occupazionale le cose non migliorano, con il 5,6% delle imprese che prevede di assumere personale; una percentuale che sale al 21,7% se si considera chi, invece, ne prevede una riduzione.

L'unico segnale di speranza, seppur timido, arriva dalle intenzioni di investimento, con il 28,1% di imprese - sei mesi fa era al 26,6% - che dichiara di avere in programma investimenti nel prossimo semestre: nel 9,9% dei casi si tratta esclusivamente di investimenti immobiliari. «Sono comunque di segnali poco rassicuranti - spiega **Giuseppe Provisiero**, presidente Ance Piemonte - e il clima di incertezza post elezioni non può che mettere ulteriormente a rischio l'edilizia, l'unico settore ancora non è uscito dalla crisi». Secondo **Provisiero** il problema principale è legato al settore delle opere pubbliche «a causa della burocrazia» e di un codice de-

gli appalti «che ha frenato bandi e cantieri». «Per questo chiediamo alla Regione che vengano utilizzati i fondi Fesr 2014-2020, importante strumento per il rilancio degli investimenti pubblici».

«Crisi dell'edilizia vuol dire crisi dell'artigianato» sottoli-

nea anche Luciano Gandolfo, presidente di Confartigianato Piemonte costruzioni. Il comparto dell'edilizia, che insie-

me a quello dell'installazione di impianti compone il settore "costruzioni", nel 2017 contava in Piemonte 50.726 imprese, il 74,5% delle quali impre-

se artigiane. E secondo uno studio di Confartigianato la crisi ne ha "uccise" 1.186 di questo tipo (-3%).

Oltre la metà delle imprese artigiane dell'edilizia in Piemonte si concentrano nel territorio di Torino (51%), seguono Cuneo (14,9%) e Alessandria

(9,2%). Tutte le province, in realtà, hanno registrato una dinamica negativa del numero di imprese artigiane registrate e con punte a Biella e Vercelli (-4,7%). A Torino il calo è stato del -2,8% (562 imprese in meno). «La crisi non concede tregua - continua Gandolfo - e a

farne le spese sono i piccoli imprenditori e gli artigiani. Ciò che chiediamo è una maggiore attenzione alle leve che potrebbero rilanciare il settore, come, per esempio, le ricadute occupazionali che le Olimpiadi potrebbero avere su un settore in sofferenza».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

